218.

[0] Immergere nella gioia e letizia spirituale, accogliere e tesaurizzare l'azione del Consolatore è lo scopo dichiarato della settimana (cfr. /221.224.229/; cfr. anche *D* 191, 41; 194, 8; 355, 13; 527, 171; 733, 253). È per questo che Ignazio non richiama l'attenzione sulle reazioni di Pilato, dei sacerdoti e delle guardie, ma incentra tutto sui «veri e santissimi effetti» /223/ della risurrezione sui discepoli e sugli apostoli?

«Lo scopo et fine» della tappa, precisa, da parte sua, Antonio Valentino, «è la perfezione nell'orare et operare, havendo sempre con soavità per longo habito Iddio inanzi agli occhi». Bisogna, per questo, «conoscere Cristo glorioso et glorificato e chiedergli quelle tre grazie: prima, quanto al premio, l'amor di Dio et di Cristo; seconda, un gaudio pieno et perfetto in Cristo solo; terza, la vera pace che non può essere se non in lui solo, et da lui solo...».

Vivere alla presenza di Dio, «conoscere Cristo glorioso et glorificato», sotto il segno dell'«amore», del «gaudio pieno e perfetto», della «pace vera...» significa anche capire una buona volta che Dio si autocomunica, come, quando e con chi a lui piace. La gratuità, in altri termini, deve caratterizzare la *IVs*. È il senso del «volle» di At 10,40-41: «Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio»; e del «si compiacque» di Gal 1,15-16: «Colui che mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo figlio perché lo annunciassi».

Bisogna, insomma, aprirsi alla gioia di chi sa di avere nel Dio di ogni consolazione il Padre onnipotente, che ama di amore infinito e che, in amicizia (cfr. Gv 15,15), sceglie e abilita per un ministero di salvezza. È il senso di «testimoni prescelti» e di «annunciassi» dei testi or ora riportati.

Contemplando i misteri della risurrezione, in conclusione, bisogna accogliere la vita del Risorto che vivifica: «La gioia del Signore è la nostra forza» (Ne 8,10), e che dà di diventare *testimoni* qualificati, ma con la caratterizzante sfumatura di 2Cor 1,24: «Siamo i collaboratori della vostra gioia».

Ignazio si rese sempre promotore di gioia, come appare da un aneddoto raccolto da *Bartoli* (IV, c. 37). Il novizio Francesco Coster, allegro di natura, rideva spesso e di cuore. Le reazioni del santo? «*Ridére, fili mi, te volo*. Ridete, figliolo, e siate allegro nel Signore, poiché un religioso non ha nessun motivo per essere triste e ne ha mille per gioire».

Non si dimentichi di rivivere i misteri della risurrezione alla luce di quanto previsto nel *Regno*: «Lavorare con me perché seguendomi nella pena, mi segua anche nella gloria» /95c/. Si ricordi Rm 8,17: «...Eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare alla sua gloria»; e anche Col 2,12: «Con lui siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete stati anche insieme risuscitati». Cfr. Rm 6,1-11.

Quanto alla struttura e all'organicità delle quattordici apparizioni, cfr. nota a /299/.